

# Un fantasma si aggira per il sindacato : l'assemblea di Rimini.

- Dopo l'accordo sul costo del lavoro con la Confindustria
- Dopo l'accordo sulla scala mobile e la fiscalizzazione degli oneri sociali
- Dopo la pubblicazione della "lettera di intenti" di Stammati, che dimostra la volontà del governo di seguitare a smantellare la scala mobile, aumentare i prezzi, attaccare l'occupazione
- Dopo l'avvio di una campagna sull'ordine pubblico supportata da varie provocazioni con lo scopo di arrivare a "leggi speciali", al fermo di polizia, al blocco della riforma e del sindacato di polizia, ai divieti di manifestazione.

## Queste le ultime stangate di padroni e governo

**Aumenti scattati in questi giorni:**  
giornali a 200 lire dal 1° maggio  
fiammiferi cucina 50% in più  
fiammiferi svedesi 20% in più

**riepilogo degli aumenti dagli ultimi mesi '77 ad oggi:**  
caffè aumentato del 200%  
latte aumentato da 250 a 350 alle attuali 410  
formaggio aumentato in media di 100 lire all'etto  
pane aumentato 200 lire in due riprese  
pasta aumentata circa 100 lire al Kg in due riprese  
carne aumentata circa 500 lire al Kg per taglio  
prezzemolo aumentato fino a raggiungere le 4000 lire al Kg  
piselli aumentati al livello record di 1500 lire al kg  
pomodori aumentati al livello record di 1200 lire al kg

**tariffe e prezzi amministrativi:**  
tariffe ferroviarie aumentate in due colpi del 10%  
gas aumentato intorno al 40%  
energia elettrica aumentata del 15%  
telefono aumentato lo scatto da 30 a 50 lire  
gasolio da riscaldamento aumentato di 4 lire al litro  
trasporti interurbani aumentati aumentati in tutte le regioni con  
punta massima in Lombardia del 35%  
tariffe postali e cartebollate aumentate del 20%



P.d.U.p. - A.O.  
Commissione operaia Bologna

P. in proprio  
J. Carlo 42-30

## La battaglia per la assemblea di Rimini

L'assemblea nazionale dei delegati (che Cgil-Cisl-Uil si ostinano a denominare dei "quadri") è convocata a Rimini per lunedì prossimo. In tanto in molte province non è stata ancora fissata la data dell'assemblea provinciale (e in questo caso temporeggiare significa annullare) e una categoria importante e combattiva come quella dei metalmeccanici potrà essere rappresentata secondo gli organizzatori soltanto da 120 delegati. Con queste premesse è chiaro che l'iniziativa in fabbrica deve riprendere con vigore, per discutere sia la composizione delle delegazioni che i contenuti da portare a Rimini.

- i delegati a Rimini devono essere eletti dalle assemblee, dai Cdf, dalle zone, su precisi mandati. Le assemblee provinciali dei delegati in preparazione della seduta nazionale non possono saltare;
- alle lavoratrici vanno riconosciuti momenti di organizzazione autonoma nel sindacato per affermare i loro obiettivi;
- contro i pericoli di divisione all'interno del movimento sindacale e di rinuncia all'obiettivo di costruire l'unità sulla base dei consigli di fabbrica, vanno imposte strutture permanenti unitarie dei delegati a livello provinciale e nazionale, che vengono convocate quando i delegati stessi lo richiedano;
- da questo dibattito di massa dovrà emergere un programma di lotta che abbia il suo avvio con l'immediata apertura di una vertenza generale con il governo sull'occupazione, articolata secondo gli obiettivi nelle vertenze dei grandi gruppi e nella diverse zone e province;
- vanno poste in discussione alcune priorità di questo programma: reperimento delle risorse. Per questo lo strumento non può essere quello di ulteriori aumenti dell'Iva.
- Vanno tassati i profitti delle imprese, decisa un'imposta sul patrimonio edilizio e sulla doppia casa o la disponibilità di locali superiori alla media, va attuata, paese per paese, zona per zona, la denuncia e il controllo dell'evasione fiscale, vanno realizzati i consigli tributari di zona;
- va definita una strategia sindacale per aggredire l'inflazione dal lato dei prezzi (rinegoziazione dei rapporti con la Cee, per controllare i prezzi agricoli alla produzione, lotta alla intermediazione parassitaria, blocco delle tariffe pubbliche e dei prezzi amministrati per sei mesi, blocco dei prezzi per un periodo definito di alcuni generi di prima necessità, controllo sindacale sugli aumenti dei prezzi dei grandi monopoli, ecc.);
- va definita una sola, e precisa, proposta di equo canone da parte del sindacato, che definisca l'affitto proporzionato al reddito;
- va contrastata la restrizione del credito proposta da Stammati;
- il controllo sugli investimenti e le conseguenze occupazionali va effettuato dai consigli di fabbrica;
- va organizzata la lotta per lo sviluppo dei servizi sociali e per la loro qualità, contrastando il disegno governativo di scaricare all'interno della famiglia, e sulle donne in particolare, i costi della crisi.

# La mozione approvata al Lirico

L'attivo del Cdf e dei delegati riunito al Lirico di Milano il 6/4 al quale hanno partecipato migliaia di militanti sindacali, quadri dirigenti della CGIL-CISL-CIL non solo di Milano non solo di Milano ma di molte fabbriche del paese, afferma, anche in risposta agli attacchi e alle critiche portate da organizzazioni e dirigenti, questa iniziativa è pienamente legittima e valida perché indetta e sostenuta da Cdf che solo la struttura di base unitaria del sindacato perché ribadisce e difende i contenuti fondamentali della linea che il sindacato si è data.

Questa iniziativa è un tentativo concreto di riprendere e sviluppare la democrazia all'inter-

no del sindacato che è stata stravolta dal metodo col quale il direttivo della federazione nazionale Cgil-Cisl-Uil ha preso le decisioni che hanno portato all'accordo con il governo, in contrasto con le conclusioni della già negativa Assemblea dei quadri dell'Eur, l'attivo dei delegati di Milano, la Conferenza dei delegati Flm di Firenze e i contenuti dello sciopero del 18 marzo.

Se si fossero salvaguardate le più normali regole democratiche che stanno alla base del sindacato, quasi sicuramente non sarebbe stata approvata la linea di cedimenti ratificata dall'accordo col governo.

Rispetto ai contenuti degli ultimi accordi: questi accordi non sono coe-

renti alla linea espressa in tutti i documenti ufficiali del sindacato a tutti i livelli, non realizzando alcun risultato in materia di occupazione, difesa della scala mobile, lotta all'inflazione, fisco, consumi sociali.

Non si è trattato sulle piattaforme sindacali, ma sulle piattaforme dei padroni e di Andreotti presentate sotto forma di decreti legge: riduzione costo del lavoro, fiscalizzazione, aumento dell'orario di lavoro, aumento delle tariffe e dei prezzi.

Gli accordi realizzati, oltre che attaccare le conquiste dei lavoratori, non servono per uscire dalla crisi perché fanno aumentare i prezzi e l'inflazione, aumentano la disoccupazione, ratificano la subordinazione del

paese agli interessi delle multinazionali e dei paesi imperialisti.

Questi risultati gravemente negativi, non contribuiscono ad un avanzamento del quadro politico verso soluzioni favorevoli alla classe; ma anzi incoraggiano i disegni di restaurazione economica e politica rendendo così aggressivo l'avversario di classe.

In questo quadro si sta ulteriormente deteriorando l'assetto democratico del nostro paese, attraverso la riproposizione di modo che modolo autoritari nelle istituzioni e nei rapporti sociali. L'uso repressivo della polizia, dell'esercito e della magistratura, sta riacutizzando la

strategia della tensione e sollecitando sempre più lo scontro di piazza come condizione preliminare per colpire pesantemente ogni manifestazione di conflitto sociale e di dissenso politico.

L'Attivo del Lirico propone alla discussione di tutti i lavoratori un bilancio critico della linea che è stata concretamente realizzata dal sindacato e un rilancio dell'iniziativa di lotta a partire dalle fabbriche, nel tessuto sociale o a livello di politica, economica con momenti di mobilitazione generale, coinvolgendo disoccupati, giovani, donne, lavoro precario.

Queste lotte debbono essere gestite direttamente dai lavoratori, dai Consigli, dalle Zone, a livello di categoria, di settore e i loro obiettivi, le forme di lotta e i risultati non debbono essere pre-determinati dai vertici confederali, coordinando tutte le possibili iniziative.

Al centro della nostra iniziativa dobbiamo porre il problema fondamentale della occupazione, col controllo sul collocamento; la lotta contro la ristrutturazione padronale che riduce i posti di lavoro; contro decentramento produttivo, gli appalti, il lavoro a domicilio e il lavoro nero.

Si deve controllare ed eliminare lo recupero il godimento effettivo delle festività abolite; opporsi alla mobilità e alla istituzione di nuovi turni, passando a nostre rivendicazioni di cambiamento della organizzazione del lavoro che vada nel senso del miglioramento delle condizioni ambientali e della difesa della salute, dell'aumento della professionalità e della diminuzione della fatica.

Si devono contrastare i tentativi ancora presenti a livello internazionale e nazionale di riconversione che colpiscono i consumi e l'occupazione; mentre è necessario il recupero salariale a livello aziendale, per sostenere la domanda interna, lottando contro l'uso degli aumenti di discriminati dei padroni.

Sul piano generale è necessario riprendere un'azione concreta sui problemi del fisco non solo come proposta di una diversa riforma fiscale, ma come concrete iniziative di lotta a partire dai Cdf e di zona che controllino e denunciino ogni evasione fiscale.

Questo terreno è decisivo per il reperimento delle risorse necessarie a nuovi investimenti per l'occupazione e i servizi sociali. Occorre inoltre rilanciare uno sviluppo agricolo autonomo del nostro paese mettendo in discussione i meccanismi della Cee,

che provocano continui aumenti dei prezzi e la crisi di settori fondamentali della nostra agricoltura; occorre ancora un intervento sui prezzi attraverso un controllo dei prezzi politici di alcuni consumi fondamentali.

Siamo quindi contrari ad un ridimensionamento della spesa pubblica, che deve invece essere potenziata anche se indirizzata ai servizi sociali attraverso il finanziamento degli Enti locali e controllata dal basso per evitare spese militari, clientelari e parassitarie. In questo Attivo è avvenuto un fatto di grande portata: l'incontro diretto fra operai, studenti, giovani, donne e disoccupati. Tutti i movimenti di lotta nella società, nella scuola, nei quartieri, hanno una domanda in comune: partire dalle esigenze concrete di lotta, di controllo popolare, di conquista di potere, di trasformazione della società in risposta ai bisogni delle masse. Si tratta della lotta per l'unità del proletariato contro l'azione disgregante della crisi che si scontra con la politica del governo delle astensioni.

È la ripresa su nuove basi dello scontro di classe dopo un periodo di attese, di speranze deluse, di forte compressione. I soggetti politici operai, donne, giovani, gli esclusi dalle decisioni, che si è cercato di allontanare, di ignorare, tornano a far sentire la loro voce, a imporre una concezione unificante dello scontro sociale che saldi il terreno democratico a quello della lotta per il cambiamento.

Irrompe nello scontro un blocco sociale in formazione nuovo con obiettivi radicali, incompatibili con questo quadro politico e con questo sistema.

Le donne portano nel movimento sindacale, a partire dalla loro autonomia esperienza, a partire da sé, dal proprio corpo e dalla condizione della donna, la contraddizione uomo-donna che dobbiamo riconoscere come profonda tensione di trasformazione radicale della società e della stessa classe operaia.

Gli studenti pongono il lavoro come terreno di unità con la classe operaia, contro una divisione che stava avanzando, ma non un lavoro qualsiasi e uno studio qualsiasi. La scuola deve servire agli operai, il lavoro deve essere socialmente utile.

Nella crisi non dobbiamo lasciare le cose come stanno, ma aggredire la complessività della condizione proletaria. Le donne indicano la famiglia come luogo del loro sfruttamento, di privatizzazione dei bisogni, nucleo

della società utile e necessario al potere del capitale. I disoccupati lottano, si organizzano. Nei documenti il sindacato afferma che l'unità fra occupati e disoccupati è decisiva. Ma nei fatti tuttora li esclude. Dobbiamo affermare che i disoccupati vogliono essere operai e perciò sono operai, sono nel sindacato, il lavoro è un loro diritto. Essere, come noi siamo, non solo nel sindacato ma il sindacato è un diritto dei disoccupati.

Anche l'area dei lavoratori precari sviluppa esperienze di cooperazione ed autogestione, mentre al decentramento produttivo si risponde costruendo i primi legami politici-organizzativi, trasformando le strutture stesse del sindacato. Tutti questi movimenti di organizzazione e di lotta, questa tensione sociale non può vincere se la classe operaia non fa sue queste lotte, questi contenuti radicali. Si tratta delle sue stesse lotte.

Da questa assemblea lanciamo una proposta di costruzione di una nuova alleanza, per i contenuti e le prospettive strategiche, che costruisca attraverso il confronto, l'egemonia della classe operaia, di tutta la classe operaia, sui diversi strati sociali in lotta, sui nuovi soggetti politici, cogliendo la dimensione politica e di potere interna alla complessiva condizione proletaria.

Dobbiamo trattare insieme tutti questi problemi e costruire su questi un programma alternativo di lotta e trasformazione del quadro politico a partire dalle concrete trasformazioni in fabbrica e nella società dei rapporti di potere.

L'Attivo del Lirico riconferma nei confronti del quadro politico l'effettiva autonomia del sindacato che si fonda sui bisogni e gli interessi dei lavoratori e delle masse popolari, non su linee politiche decise fuori dagli organismi sindacali e imposti all'interno del sindacato. Per realizzare effettivamente la linea strategica del sindacato occorre avere coscienza della non compatibilità tra i nostri obiettivi e quelli della restaurazione capitalistica che l'attuale quadro politico (governo delle astensioni) esprime.

Nei confronti dei partiti si deve certo avere un confronto sui contenuti che possono realizzare battaglie comuni nel vivo dello scontro di classe e nel parlamento, ma occorre impedire che i partiti usino del sindacato per realizzare gli obiettivi dei loro gruppi dirigenti, sia con le interferenze ai vari livelli di trattativa, con l'isolamento dei militanti e delle strutture di base dalle fa-

si decisive dello scontro di classe, col tentativo di far gestire la crisi dei padroni e del loro sistema da tutta l'organizzazione sindacale.

Occorre quindi andare al più presto al superamento di questo governo e di questa formula di governo.

L'Attivo del Lirico si chiede infine la convocazione in tempi stretti della Conferenza Provinciale e nazionale dei delegati, che sia composta da 6.000 lavoratori, prevalentemente espressi dalle assemblee di base.

Queste Conferenze dovranno non solo giudicare la gestione della linea, il metodo e il merito dell'accordo col governo, ma soprattutto debbono segnare il passaggio alla fase offensiva del movimento sui suoi obiettivi, ridando slancio alle lotte da costruire a tutti i livelli con i movimenti delle nuove forze sociali emergenti. Questo vuol essere solo un'indicazione di riflessione e di dibattito per la lotta politica che i militanti continueranno nell'organizzazione e nei congressi delle confederazioni.

quotidiano dei lavoratori

giovedì 7 aprile 1977